Tempo di lettura: 59 sec
Autore:
https://www.rivistastudio.com/pubblicita-alitalia-razzista/

L’incredibile passo falso di Alitalia, che ha usato la blackface per pubblicità

Dopo il caso di Gino Sorbillo, che l'aveva fatto per esprimere la sua "solidarietà" al calciatore del Napoli Koulibaly, questa volta è Alitalia a incappare nell'utilizzo "inconsapevole" di blackface.

Le virgolette sono d'obbligo, siamo pur sempre nel 2019 e non è facile capacitarsi di un passo falso del genere, tanto più da parte della compagnia di bandiera che, per pubblicizzare il volo diretto Roma-Washington DC, sceglie di assoldare un attore nordafricano e di "scurirlo" per farlo assomigliare a Barack Obama, come se il trucchetto potesse far ridere qualcuno. Il video, stigmatizzato pure dal *New York Times*, è

stato poi prontamente cancellato (come segnalato dall'azienda a *Studio* dopo la pubblicazione di questo articolo, ndr), e Alitalia si è prontamente scusata pubblicamente sui suoi canali social, riconoscendo l'errore e ribadendo le proprie ferme posizioni sul tema.

Non si tratta, qui, di essere troppo sensibili o particolarmente inclini all'offesa, quanto piuttosto di rilevare la devastante mancanza di consapevolezza culturale da parte di un'azienda di queste dimensioni. Eppure non è certo una novità in Italia, dove spesso il razzismo viene giustificato come scherzo, ha scritto Davide Coppo su *Undici* a proposito dei tanti episodi razzisti accaduti nel mondo dello sport. Lo ha spiegato anche il ricercatore Leonardo De Franceschi alla giornalista italiana Nadeesha D. Uyangoda su *Al Jazeera*, infatti, che «I video come quello di Alitalia costituiscono una rappresentazione comune nella pubblicità e nell'industria televisiva mainstream italiana. Penso ai cinepanettoni popolari e anche a film più recenti che riproducono stereotipi e pratiche – come la blackface – che in altri Paesi, dagli Stati Uniti al Regno Unito, non sarebbero tollerati». La pubblicità di Alitalia era razzista, insomma, e il fatto che nessuno tra chi ci ha lavorato se ne sia accorto per tempo rimane l'aspetto più incredibile (e triste) dell'intera vicenda.